

Presidente Costituzionale e Salute Mentale

Per un approccio costituzionale alla salute

Angelo Di Gennaro
(Psicologo e Psicoterapeuta)

Oggi, la prima chiama per eleggere il nuovo Capo dello Stato. Tra i nomi che girano, non sono rari quelli che in passato si sono espressi contro la legge 180 del 1978, più nota come “legge Basaglia”, che, è bene ribadirlo, è legge di civiltà e democrazia, pienamente in linea con i dettami costituzionali. Dobbiamo trattare con cura e attenzione la sua qualità, difendendone i principi e i valori e, concretamente, somministrare ossigeno ai Dipartimenti (*pubblici e gratuiti*) di Salute Mentale, notoriamente sottofinanziati.

Se da un lato, è del 15 settembre 2021, il discorso di Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, pronunciato dinanzi al Parlamento, dove ha presentato l'idea di proclamare il 2022 "Anno europeo dei giovani", con l'obiettivo di porre in evidenza e mitigare l'impatto della pandemia sui giovani in termini di istruzione, occupazione, inclusione sociale e *salute mentale*; dall'altro, sorprendentemente, è del 31 dicembre 2021, la mancata ammissione degli emendamenti finalizzati ad istituire un “*Bonus psicologico*” per ampliare la platea di chi intraprende percorsi di psicologia e psicoterapia, in occasione dell'approvazione dell'ultima Legge di Bilancio (n. 234), da parte del Governo Draghi. Lo stesso Draghi – come scrivevamo nel *Gazzettino Quotidiano* del 9 ottobre 2021 (“*Salute mentale di comunità e Costituzione*”) – che il 18 febbraio 2021, nel chiedere la fiducia al Parlamento, dichiarava: «Sulla base dell'esperienza dei mesi scorsi dobbiamo aprire un confronto a tutto campo sulla riforma della nostra sanità. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base (case della comunità, ospedali di comunità, consultori, *centri di salute mentale*, centri di prossimità contro la povertà sanitaria)....».

Ce n'è abbastanza, per ricordare che la salute mentale è parte integrante della salute e del benessere, come dichiarato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ed è quindi fondamentale per raggiungere una condizione di equilibrio psicologico-emotivo. Ognuno di noi va dal medico se ha un problema di salute; l'aiuto psicologico dev'essere considerato allo stesso modo: un percorso di “guarigione” da una “ferita”. E in questo periodo storico così complesso, c-ovidianamente segnato, a maggior ragione.

Il Covid, infatti, ha avuto un forte impatto sul benessere mentale delle persone, provocando un'ondata di disagio psichico che si declina in depressione, ansia, autolesionismo. Le prime stime mondiali riportate su *Lancet* riferiscono di 53 milioni di casi in più di depressione maggiore (+28%) e 76 milioni di casi in più di disturbi d'ansia (+26%) nel 2020, direttamente collegati alla pandemia. Un impatto, quello del Covid, destinato a non fermarsi, giacché il coronavirus è entrato nel suo terzo anno di attività. In Italia, sono aumentati enormemente, in particolare nell'età evolutiva, le depressioni, gli stati ansiosi, le dipendenze patologiche, i tentativi di suicidio, i disturbi del comportamento alimentare, i disturbi post-traumatici da stress. Il che vuol dire, in due parole, che il disagio e il

disturbo psicologico non possono essere considerati marginali e che il “*Bonus psicologico*”, come immaginato e qualora in futuro fosse approvato dal Governo, è largamente insufficiente.

∞∞∞∞